

Da Lambrate alla Fifth Avenue Ma quei lampadari ora brillano di luce nuova

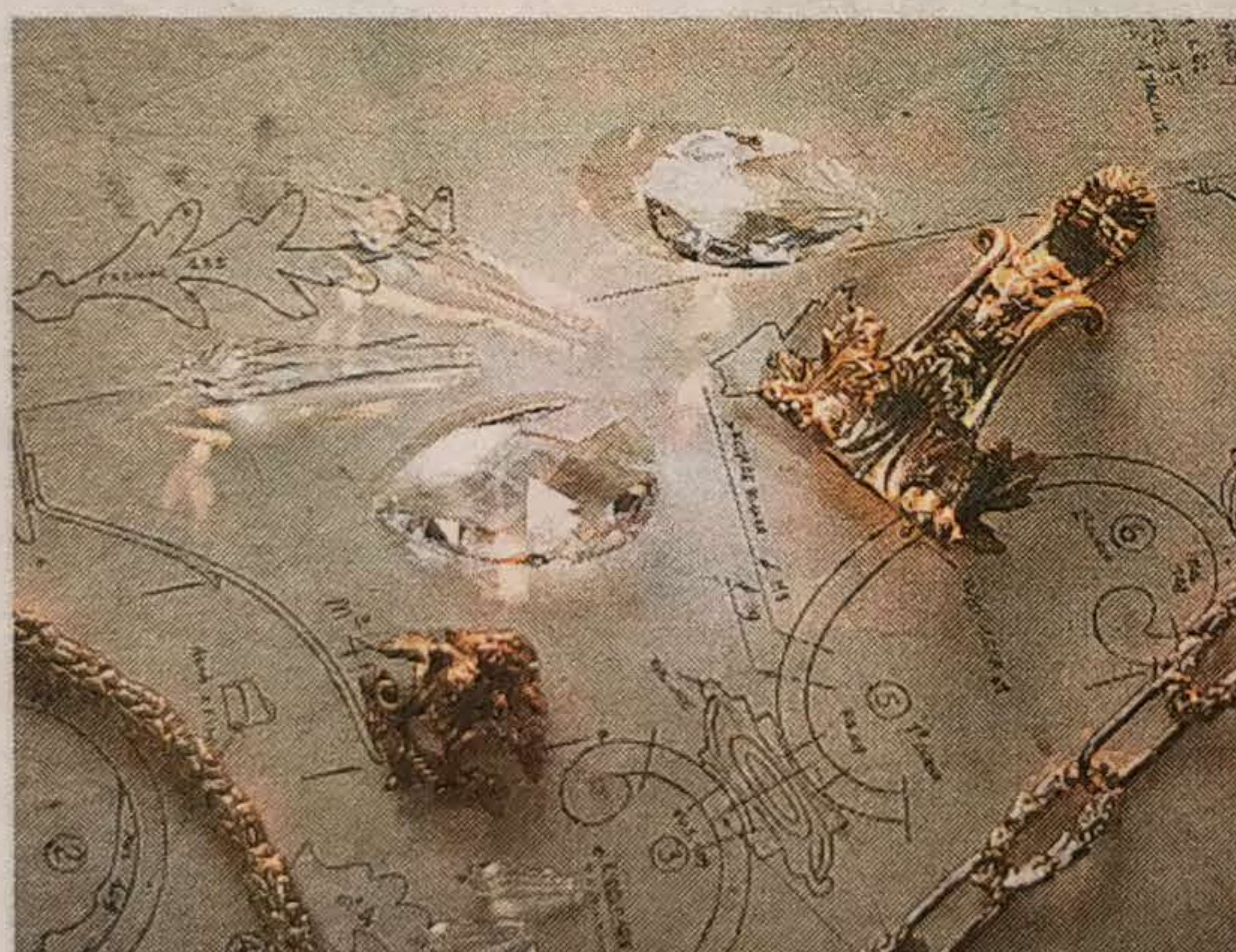
La G. Moscatelli, leader storica dell'illuminazione classica, si rilancia con due fratelli della quarta generazione

di LAURETTA COZ

Luca, 43 anni, laurea in urbanistica. Claudio, suo fratello, 39 anni architetto, vive da sette a Parigi dove svolge la professione. Dopo i vari lockdown, consapevoli di essere gli eredi e la quarta generazione di lampadari G. Moscatelli, hanno deciso entrambi di cambiare vita e affiancare la mamma e le sue due sorelle, che dirigono l'azienda, per continuare il lavoro creato dal loro bisnonno nel 1926. Una tradizione di famiglia.

«Mio bisnonno Giona — racconta Claudio —, iniziò con un piccolo negozio di cristalli e materiale elettrico, ricavato all'interno della sua casa. Fece poi un viaggio in Cecoslovacchia, da sempre famosa per la produzione dei cristalli di Boemia, iniziò così a importare e vendere qualche lampadario. Per poi decidere, vista la grande richiesta, di produrre in proprio. Creò così quella che ora è un'azienda di fama mondiale, leader nella produzione di prodotti d'illuminazione in stile classico». G. Moscatelli è da sempre specializzata nello stile classico-storico; lampadari, lanterne, plafoniere, appliques, lumi da tavolo e da terra nei vari stili europei che vanno dal '500 ai primi del '900.

Dagli anni '50 ha sede nel quartiere di Lambrate. Proprio nel do-



Claudio e Luca Moscatelli, a sinistra, quarta generazione dell'azienda G. Moscatelli, specializzata nello stile classico-storico. I loro lampadari brillano nelle ambasciate, nelle hall di hotel e teatri nel mondo

poguerra, questa zona periferica di Milano è diventata sede produttiva di molte aziende: Innocenti, Lambretta, Faema. Negli anni, con un boom delle esportazioni soprattutto negli Usa e in Medio Oriente, G. Moscatelli diventa leader del settore. I loro lampadari brillano nelle sale delle ambasciate di tutto il mondo, nelle hall di lussuosi hotel e resort, in case private e teatri. Qualche esempio: al Four Season di Doha, da Cartier a New York sulla Fifth Avenue, sullo yacht Lady Haya, di proprietà del re Abdullah bin Abdulaziz dell'Arabia Saudita, nel Palazzo Nurun Iman del Sultano del Brunei, nel Palazzo Presidenziale di Tunisi.

«Dopo un periodo complicato per il lavoro, dovuto alla pandemia, io e mio fratello siamo entrati nell'organico, con voglia di fare, portando con noi nuove competenze: la digitalizzazione, l'uso dei social, il progetto con disegni computerizzati e non più realizzati solo a mano, i modelli in 3D, nuove linee e una produzione flessibile che rispetta i desideri del cliente. Tutto lo staff è da sempre considerato parte di una grande famiglia e sin dall'inizio della nostra storia partecipa attivamente al successo della nostra società. E rimarrà così anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PEZZO ILLUSTRE

Un «angelo» che veglia sulla Scala

Il lampadario della Scala è del 1860. In origine il grande lampadario centrale, venne fatto montare dalle autorità austriache proprio per controllare i palchi dalle frequentazioni pericolose e gruppi di carbonari. Una notte d'estate del 1943, un bombardamento colpì il Teatro e tutto andò distrutto. Nel 1946 il Teatro ricostruito riapriva, il lampadario rifatto, identico all'originale, con 400 lampadine. Fino all'ultimo intervento di ristrutturazione. Lo stesso Teatro alla Scala nel 2004 chiamò l'azienda G. Moscatelli, considerati i massimi esperti, per meglio intervenire nel restauro. E così il grande lampadario è tornato a brillare come all'inizio, quando tutti a Milano lo chiamavamo la Lumiera. (L.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO BRESCIA E AMISANO